

*Nel settembre del 2005 mi sono recato grazie ad un viaggio organizzato da Kishi Sensei per la seconda volta in Giappone. La prima volta ero stato a Tokio nel 1998 per studiare Shiatsu presso lo Iokai Shiatsu Center di Shizuto Masunaga.*

*Lo Shiatsu ed il corpo umano erano l'oggetto del mio lavoro e della mia ricerca.*

*Per diverso tempo ero stato alla ricerca di un metodo che mi consentisse di aiutare me stesso mentre aiutavo gli altri.*

*Pur ritenendo di averlo scoperto avendo ideato un metodo di Shiatsu chiamato Ryu Zo, non per questo ero completamente soddisfatto.*

*In particolare stavo lavorando sulle direzioni dello spazio e del corpo (croci e spirali), sulle loro geometrie (triangoli, cerchi, quadrati) e sul loro uso per la salute.*

*Quando assistetti alla dimostrazione di Waraku tenuta ad Ayabe per il nostro gruppo ne fui profondamente colpito.*

*Un nonno pittore mi aveva abituato alla osservazione della bellezza e questa fu la prima cosa che colsi nei movimenti di Maeda Sensei.*

*Il lavoro sulle direzioni che stavo faticosamente da solo sviluppando, nel Waraku era presente con un alto grado di raffinatezza e precisione.*

*Inoltre alle direzioni erano uniti i suoni. Un fratello medico e musicista me ne aveva fatto capire l'importanza, ma mai avrei immaginato di trovare assieme suoni e direzioni.*

*Inoltre l'aria di profonda calma e tranquillità mista però a forza ed efficacia era quello che avevo sempre ricercato in varie arti senza mai essere completamente soddisfatto.*

*A Rimini, la città in cui vivo, mio padre un medico omeopata molto sportivo, era stato membro delle prime associazioni di karate sorte alla fine degli anni '60.*

*Fin da bimbo avevo perciò visto insegnanti giapponesi di varie arti, ma mai quello che Maeda Sensei andava mostrando.*

*Era come tornare a casa, o meglio tornare in quella casa che si sapeva esistere ma non dove.*

*Inoltre alla fine Maeda Sensei ci mostrò un cartellone una parte del quale era chiaro poiché si trattava di simboli geometrici il valore dei quali potevo almeno in parte intuire ma una parte era oscura come significato.*

*Mi pareva evidente però l'intenzione del gesto: vi sto mostrando un codice, qualcuno di voi è interessato a studiarlo?*

*Io, io, mi sarebbe venuto da alzare la mano come un bimbo a scuola ma ero anche consapevole che non sarebbe stato così semplice.*

*Come fare?*

*Mi attraversavano perciò sentimenti contrastanti: da una parte la felicità e la curiosità e dall'altra il dubbio e la preoccupazione.*

*In Europa il Waraku non esisteva né io avrei potuto trasferirmi in Giappone per studiarlo.*

*Pensai che l'unico modo per imparare il Waraku sarebbe stato quello di invitare Sensei in Europa ma, ammesso che lui lo volesse, non era un'impresa che potevo portare a termine da solo.*

*Durante il viaggio, stando in stanza assieme, era cresciuta la conoscenza e poi l'amicizia con Flavio Papadia.*

*Tanti piccoli episodi vissuti assieme avevano fatto crescere la considerazione nei suoi confronti.*

*Fu così che decisi di confidare a lui i miei dubbi e alla fine gli dissi: se ti va di rimetterci qualche migliaio di euro potremmo invitare assieme Sensei in Italia.*

*Flavio ci pensò su (poco) e poi disse: sì, bello, mi piace.*

*Così nacque il primo seminario di Maeda Sensei in Europa.*